

LE IMPRESE GUARDANO AL FUTURO



«Nuovo mix energetico Il nucleare una risorsa»

Fonti e forniture al centro dell'incontro voluto dal CPI alla presenza del viceministro Gava

di **GIANPIERO GOFFI**

■ **CREMONA** 'Un mix energetico nuovo e pianificato', comprensivo di un nucleare pulito e sicuro. È la prospettiva che ha trovato concordi, pur con accentuazioni diverse, i relatori dell'incontro, ieri mattina in Fiera, promosso dal Comitato Piccola Industria dell'Associazione Industriali di Cremona sul tema: 'L'energia che verrà. Quali fonti per il domani?', e concluso dall'intervento del viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Vannia Gava** (Lega). A poche ore dal Consiglio dei ministri che doveva varare il decreto sul fotovoltaico nelle aree agricole e superare i contrasti emersi fra il ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin** (FI) e quello dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida** (FdI). Di fronte a una platea di autorità, imprenditori e politici - dal presidente di Assoindustriale, **Stefano Allegri** ai vertici di Confagricoltura e della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi (**Riccardo Crotti**, **Cesare Soldi**), dalla parlamentare **Silvana Comaroli** al vice-sindaco **Andrea Virgilio** - e a un folto gruppo di studenti dell'istituto Torriani, convegno e tavola rotonda sono stati coordinati dalla giornalista **Jole Saggese**, di Class Cnbc, che ha messo a fuoco i principali nodi, tecnici e politici, di un tema decisamente attuale. «La fornitura energetica - ha rilevato infatti nella relazione introduttiva **Paolo Aramini**, presidente del Comitato Piccola Industria di Cremona - fino a non molto tempo fa era ritenuto dai più un aspetto secondario e quasi del tutto irrilevante. Eravamo a conoscenza della dipendenza dall'estero, sia per quanto riguarda le fonti fossili, sia per quelle energetiche. Ma data la stabilità dei prezzi pensavamo: tutto bene».

In realtà il problema era già allora sottovalutato, poi «il post pandemia, le guerre, la scelta dell'Europa di puntare solo sull'elettrico e la forzatura dei tempi della transizione ecologica hanno accelerato la nostra (dell'Italia, *nda*) velocità di discesa». A questo punto le scelte si presentano urgenti: rilanciare l'energia nucleare superando l'effetto Chernobyl («un disastro annunciato»), ridurre i costi, adeguare i tempi della transizione ecologica. Con la certezza che «l'immobilità porterebbe a



Autorità e industriali intervenuti ieri mattina a CremonaFiere per il convegno sul futuro energetico



Il viceministro Vannia Gava ieri in Fiera



Gianluca Marini



Luciano Pizzetti, Giuseppe Foderaro e Giuseppe Zollino



L'avvocato Luca Romano



Paolo Aramini e Jole Saggese



Maurizio Ferraroni, Riccardo Crotti, Paolo Gualandris e Cesare Soldi

una sola soluzione: premiamo l'interruttore e non succede nulla, oppure non lo premiamo perché non ce lo possiamo permettere. Il risultato finale è lo stesso: il buio». Sollecitazioni, quelle di Aramini, che hanno trovato riscontro negli interventi e nel dibattito. **Gianluca Marini**, vicepresidente esecutivo della divisione consulenza del Cesi (Centro elettrico sperimentale italiano),

oltre a fornire e raffrontare i dati sulla curva dei consumi energetici (nel carico massimo e in quello minimo) nell'ultimo ventennio, ha affrontato il tema del futuro rapporto tra fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico...), della loro preventivabile eccedenza, e di un nucleare che pur sicuramente importante per territori con assetti industriali come quelli della provincia di Cremona, non

sarà realisticamente fruibile in Italia prima del 2030. La tavola rotonda ha visto protagonisti **Giovanni Baroni**, presidente nazionale di Piccola Industria, **Luca Romano**, noto come «l'avvocato dell'atomo», **Patrizia Toia**, parlamentare europea (ricandidata) del Pd e vicepresidente della Commissione per l'Industria, e del professor **Giuseppe Zollino**, responsabile di Azione (che lo candida all'Euro-

parlamento) per la transizione energetica. «I problemi complessi - ha premesso Baroni - non possono avere soluzioni semplici», rilevando la perdita di competitività dell'Europa, il rischio di non riuscire a dominare le tecnologie che rappresentano l'innovazione, e di conseguenza di rinunciare ad affrontarla. Sulla scarsa conoscenza che sta alla base delle obiezioni al nucleare (sicurezza,

scorie, costi) si è soffermato Romano, che ha anche illustrato la distinzione fra il nucleare 'di terza generazione avanzata' e quello di 'quarta generazione', che non sostituisce il precedente ma lo integra in settori diversi. Della necessità di una 'strategia continentale' dell'Ue in materia energetica ha parlato Toia, osservando, fra l'altro, che il nucleare è sempre stato fra le opzioni europee in materia di decarbonizzazione e che vanno conciliati ambiente e competitività. Mentre Zollino ha fatto

presente che il fotovoltaico è attualmente tutto d'importazione (il 95% dalla Cina e dalla Corea del Sud) e che per l'Europa si impone un cambio di rotta. Non sono, a suo avviso, le rinnovabili che vanno rese obbligatorie, anche perché non basterebbero; finalITÀ vincolante deve essere piuttosto la

decarbonizzazione usando le fonti disponibili (tra le quali il nucleare). Con l'avvertenza, rispetto ai tempi previsti per la transizione (2030-2035), che «obiettivi impossibili, non solo sono inutili, ma dannosi» anche nel loro impatto sui cittadini. Ha concluso l'intensa mattinata il viceministro Gava, partendo, su sollecitazione della moderatrice Saggese, dall'accordo storico raggiunto con la recente 'Carta di Venaria' approvata dal G7 a presidenza italiana, e sottolineando come tra le fonti energetiche per la decarbonizzazione rientrino il gas, i biocarburanti e il nucleare, oltre alle rinnovabili.

A proposito delle quali ha osservato che il fotovoltaico andrebbe impiantato senza sacrificare terreni utilizzabili da un'agricoltura di qualità.

Grazie soprattutto ai progressi della ricerca - ha sostenuto - possiamo puntare a uno sviluppo sostenibile, tenendo insieme cultura ambientale e una nuova forma di nucleare, coinvolgendo i giovani interessati che sono 'tantissimi'. «Nessuna fonte va enfatizzata o demonizzata a priori», ha detto ancora Gava contestando un 'ambientalismo spinto' che non tiene conto delle esigenze dell'economia, mentre occorre trovare una sintesi che la garantisca. La transizione, ha rimarcato, è 'un percorso' e dall'Ue, più che regolamenti, dovrebbero arrivare direttive che poi ogni Stato possa applicare a seconda della propria realtà industriale. Nella consapevolezza che, in Europa, il sistema industriale italiano è quello che finora ha maggiormente investito nella sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA